



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

26 SET. 2017

Nell'anno **duemiladiciassette**, addì **26 settembre** alle ore **16.00**, presso il **Salone di rappresentanza** sito al primo piano del Rettorato, si è riunito il Consiglio di Amministrazione, convocato con nota rettorale prot. n. 0072688 del 21.09.2017 e integrato con nota rettorale prot. n. 0073432 del 25.09.2017 (**Allegato 1**), per l'esame e la discussione degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

..... O M I S S I S

Sono presenti: il **rettore** prof. Eugenio Gaudio, Presidente; il **prorettore vicario** prof. Renato Masiani; i consiglieri: prof.ssa Antonella Polimeni, prof. Vincenzo Francesco Nocifora, prof. Bartolomeo Azzaro, dott. Francesco Colotta, prof. Michel Gras, sig. Beniamino Altezza, dott.ssa Angelina Chiaranza, sig. Angelo Marzano, sig. Antonio Lodise e il **direttore generale** Carlo Musto D'Amore, che assume le funzioni di segretario.

Assistono per il Collegio dei Revisori dei Conti: dott. Massimiliano Atelli (entra alle ore 17.48), dott. Giuseppe Spinelli.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'adunanza validamente costituita e apre la seduta.

..... O M I S S I S

DELIBERA

365/17

Centri

14.2



Consiglio di Amministrazione

Seduta del

26 SET. 2017

✓

✓

Dott.ssa Antonella Cammisa

PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE PARTECIPATE

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la seguente relazione predisposta dal Settore Partnership Strategiche, Spin Off e Start Up dell'Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico dell'ASURTT, sentita ARAI.

Si fa preliminarmente presente che questa Università, a norma del "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", emanato con il D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, e, con particolare riferimento all'art. 24 del D. Lgs. medesimo, così come modificato dal D. Lgs. "correttivo" 16 giugno 2017, n. 100/2017 (per brevità TUSP), è destinataria, in quanto Amministrazione Pubblica (ex art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165 del 2001) delle disposizioni di cui al Testo unico in argomento che hanno ad oggetto la costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche (Università comprese), nonché l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tali amministrazioni, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta.

Stante quanto sopra, Sapienza è chiamata a predisporre, improrogabilmente entro il 30 settembre p.v. un Piano di razionalizzazione straordinario delle proprie partecipazioni, in quanto essa partecipa o possiede partecipazioni societarie in società a responsabilità limitata, in società per azioni e in società consortili, che, in ogni caso, perseguono scopi coerenti o comunque complementari ai fini istituzionali dell'Ateneo: in particolare Spin Off dell'Ateneo e Società consortili a responsabilità limitata.

Si evidenzia che tale ruolo di partecipazione è coerente con quanto stabilito dallo Statuto stesso dell'Ateneo, che all'art. 1, comma 9, prevede che: *"Sapienza" ha tra i propri obiettivi il trasferimento dell'innovazione al sistema produttivo. "Sapienza" può costituire o partecipare società di capitale o altre forme associative di diritto privato, sia per la promozione, progettazione ed esecuzione di attività di ricerca, sia per promuovere e favorire la nascita di imprese finalizzate all'utilizzazione dei risultati della ricerca. Favorisce lo sviluppo della ricerca applicata, anche mediante erogazione di attività di servizio e di progettazione, in ambito tecnico-professionale, coerenti con le proprie finalità didattiche, di ricerca e di qualificazione tecnico-scientifica del personale docente. Le proposte relative sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico per le rispettive competenze".*

Con riguardo alla razionalizzazione straordinaria, a seguito delle modifiche apportate dal D. Lgs. n. 100/2017 al D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (vigente dal 23 settembre 2016), il legislatore dispone che:

"Le partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni pubbliche alla data di entrata in vigore del presente decreto in società non riconducibili ad alcuna delle categorie di cui all'articolo 4, ovvero che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, o che ricadono in una delle ipotesi di cui all'articolo 20, comma 2, sono alienate o sono oggetto delle misure di cui all'articolo 20, commi 1 e 2. A tal fine, entro il 30 settembre 2017, ciascuna amministrazione pubblica effettua con provvedimento motivato la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla data di entrata (23



Ag

PR

settembre 2016) in vigore del presente decreto, individuando quelle che devono essere alienate".

Ai fini della revisione straordinaria, la singola partecipazione deve essere vagliata alla stregua di una sequela di parametri individuati dal testo normativo e meglio dettagliati nel piano di razionalizzazione allegato quale parte integrante alla presente.

Si ritiene comunque utile rappresentare, in modo sintetico, i parametri che la norma individua per determinare le partecipazioni oggetto di razionalizzazione:

a) l'eliminazione di società non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;

b) la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

c) l'eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;

d) eliminazione di partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a cinquecentomila euro;

e) eliminazioni di partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;

f) l'aggregazione delle società che svolgono servizi pubblici locali di rilevanza economica;

g) il contenimento dei costi di funzionamento delle società, da attuarsi anche mediante riorganizzazione.

L'esito della ricognizione, anche in assenza di partecipazioni o in caso di decisione di mantenimento senza interventi di razionalizzazione, deve essere comunicato attraverso l'applicativo del Dipartimento del Tesoro, di cui all'art. 17 del D.L. n. 90/2014. Le informazioni così acquisite sono rese disponibili alla competente Sezione della Corte dei conti, nonché alla struttura del MEF competente per il monitoraggio, l'indirizzo e il coordinamento delle società a partecipazione pubblica di cui all'art. 15 del D. Lgs. n. 175/2016.

È opportuno inoltre evidenziare che, con riferimento al settore universitario, sono rinvenibili diverse norme di carattere speciale, con particolare riferimento alla peculiare disciplina delle start up e degli spin off universitari e considerate le rispettive finalità: i tratti distintivi di quella che si è soliti chiamare "terza missione", afferente al tema, strategico per il Paese, del trasferimento tecnologico al sistema produttivo, impongono evidentemente che la razionalizzazione delle relative partecipazioni sia regolata, a livello di Ateneo, attraverso opportuni meccanismi di audit e di controllo da prevedersi nel regolamento in tema di start up e spin off.

È necessario peraltro rilevare che l'intervento del legislatore, a seguito dell'entrata in vigore dei citati decreti legislativi n. 175 del 2016 e n. 100 del 2017, sembra rivolto principalmente agli Enti territoriali (comuni, province, regioni), ed ai relativi Organi di revisione, con particolare riferimento alla revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute da tali Enti.

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Area supporto alla Ricerca
e Trasferimento Tecnologico - ASURTT
Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico - Spin off e Start up
Il Capo dell'Ufficio
Dott. Gianluca Pane



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Consiglio di Amministrazione

Seduta del

26 SET. 2017

Area supporto alla Ricerca
e Trasferimento Tecnologico - ASURTT
Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico - Spin off e Start up
Dott. Ssa Antonella Cammisa

Risulta dunque importante sottolineare la diversa ratio che assumono le partecipate in ambito universitario rispetto a quella di altri Enti o Istituzioni operanti sul territorio proprio rispetto alle partecipazioni dell'ente universitario.

Tale aspetto sembra emergere ulteriormente alla luce del sopracitato Decreto correttivo n.100 del 2017 i cui elementi di novità insistono sul particolare rilievo che assumono le iniziative di spin off e start up universitari rispetto alle generiche partecipate degli enti territoriali.

Ciò premesso, si rappresenta che, alla data di entrata in vigore del TUSP, l'Ateneo possiede partecipazioni societarie in 19 Spin off e 2 società consortili a responsabilità limitata così come descritto dettagliatamente nel piano di razionalizzazione allegato.

Nel piano si descrive la ricognizione svolta in merito alle partecipazioni di cui sopra, evidenziando brevemente il modello strategico e gestionale portato avanti dall'Ateneo, le azioni già svolte, ispirate ai criteri di razionalizzazione, avviate prima dell'entrata in vigore del testo normativo in oggetto (il Regolamento Spin Off e Start Up emanato nel 2015 è uno degli esempi), e i risultati ottenuti in parte già stati posti in essere e in parte in corso di attuazione, rivolti alla dismissione (o comunque alla liquidazione) delle proprie partecipazioni ritenute e considerate non più strategiche e funzionali alla mission di Ateneo.

Il piano prosegue nella descrizione delle partecipazioni e nell'elencazione dei dati acquisiti necessari alla verifica o meno della presenza dei requisiti richiesti dalla norma, presupposto fondamentale alle scelte di razionalizzazione.

In sintesi, gli aspetti principali che emergono dalla ricognizione delle partecipate Sapienza sono i seguenti:

- 1) Gli spin off Sapienza (ad eccezione di una sola iniziativa) non presentano i requisiti previsti dalla norma per sostenere la scelta di mantenimento (utile, fatturato, numero dipendenti); a solo titolo esemplificativo si evidenzia che soltanto uno spin off Sapienza ha un fatturato in linea con quanto previsto, la norma richiede la presenza di un fatturato medio di almeno 500.000,00 euro nell'ultimo triennio. È opportuno sottolineare che tale dato è comunque in linea con quanto accade negli altri Atenei: è un dato di fatto che gli spin off universitari hanno difficoltà a crescere benché presentino elevati tassi di sopravvivenza. L'ultimo dato sul fatturato medio degli spin off universitari italiani rileva che esso si attesta su una cifra di poco superiore ai 200.000 euro (Fonte Survey Netval 2016);
- 2) In merito agli spin off, è altresì importante sottolineare che Sapienza, già nel 2013, ha posto le basi per un processo di riordino in tal senso; infatti l'ultima partecipazione al capitale sociale di una società approvata da Sapienza risale al 2012, dunque tutti gli spin off hanno almeno 5 anni di vita. Da quel momento in poi l'Ateneo non ha più approvato iniziative partecipate, avviando di fatto, già prima dell'intervento del legislatore, la razionalizzazione del proprio portafoglio partecipate. Questo punto è fondamentale nell'economia generale del piano di razionalizzazione; infatti il fattore temporale, inteso come sostegno dell'Ateneo a tali iniziative nella fase di avvio e al fine di attuare i propri obiettivi di trasferimento tecnologico, è certamente determinante nella scelta di dismettere o mantenere le quote.



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

26 SET. 2017

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Area supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico - ASURTT
Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico - Spin off e Start up
Il Direttore
Il Capo dell'Ufficio
Dott. Danièle Riccioni

R

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Area supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico - ASURTT
Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico - Spin off e Start up
Settore Partenariati Strategici
Il Capo del Settore
Dott. Gianluca Panè

R

Alla luce di quanto sopra descritto si ritiene quindi che le iniziative di spin off della ricerca, comportando di per sé, e per loro natura, azioni di sostegno e di promozione del trasferimento tecnologico caratterizzate dalla "temporaneità" dell'intervento universitario, implicano come naturale conseguenza un processo di uscita dell'Ateneo, più o meno vicino nel tempo adottato sulla base di criteri specifici.

Tali azioni di razionalizzazione avverranno sulla base dei risultati evidenziati nel Piano tenendo certamente conto dei criteri normativi dettati dal "TUSP" come sopra descritti e delle policy di promozione, sostegno mantenimento e dismissione, già illustrate, di cui Sapienza si è dotata da anni, che di fatto sono sostanzialmente coerenti con la ratio della normativa in questione. Tali criteri sono stati fatti propri dalla Commissione Spin off e Start up di Ateneo la quale, nella seduta del 10.07.2017, si è già espressa nel senso di voler procedere ad un attento monitoraggio delle iniziative di spin off in corso, attraverso il quale si incentivino quelle virtuose e si proceda all'exit da quelle che non dimostrano presupposti di sostenibilità e che non soddisfano i requisiti di legge, rimettendo comunque agli organi deliberanti le decisioni circa le modalità ed i tempi di tale processo.

La valutazione avverrà tenendo conto dei risultati di fatturato, dell'impatto occupazionale, dei ritorni in termini di ricerca e interazione coi Dipartimenti di origine, dell'aspetto reputazionale, dei risultati di trasferimento tecnologico, ivi compresi quelli relativi alla valorizzazione di brevetti.

Il criterio principale sarà quello temporale fissato in cinque anni dalla data di costituzione della società di spin off, a testimonianza, come già detto sopra, della temporaneità della natura del sostegno all'imprenditoria accademica.

Pertanto le decisioni di dismissione non verranno adottate in blocco, ma con gradualità, valutando i risultati di ogni singola iniziativa e procedendo, caso per caso, alla cessione delle relative quote di partecipazione.

Inoltre, secondo quanto previsto dal TUSP, l'alienazione della quote avverrà secondo i principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e pubblicità, quindi tramite procedura ad evidenza pubblica.

Ritenendo difficilmente sostenibile, oltre che eccessivamente gravoso (non solo da un punto di vista economico), procedere alla dismissione delle partecipate sopra individuate in un'unica fase e in tempi troppo rapidi, si ritiene più efficace ed efficiente distinguere in due fasi il processo di razionalizzazione:

- a. una prima fase, dismissione o liquidazione di almeno 5 partecipate fra quelle individuate;
- b. una seconda fase, dismissione o liquidazione di tutte le rimanenti partecipate individuate.

In merito al *timing* delle dismissioni si ritiene utile utilizzare tre criteri per creare una sorta di scala di priorità, al fine di consentire all'Ateneo di poter espletare con la necessaria gradualità le relative procedure, provocando il minor disagio possibile sia all'Ateneo che alle partecipate.

I criteri individuati sono:

- dimensione temporale: anno di costituzione;

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

26 SET. 2017

[Signature]

Area supporto alla Ricerca
e Trasferimento Tecnologico - ASURTT

[Signature]

Il Direttore

Dott.ssa Antonella Castimisa

Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico - ASURTT

[Signature]

Il Capo dell'Ufficio

Dott. Daniele Ricciolini

[Signature]

Area supporto alla Ricerca

[Signature]

Il Capo dell'Ufficio

Dott. Gianni Luca Panè

[Signature]

Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico - ASURTT

[Signature]

Il Capo del Settore

Dott. Gianni Luca Panè

- dimensione economica: volume di fatturato e patrimonio netto;
- dimensione occupazionale: numero di occupati;

In riferimento alle partecipazioni di Sapienza in Società Consortili a Responsabilità Limitata, si segnala che l'Ateneo detiene quote in Telma Sapienza S.c.a.r.l. e nel Consorzio Roma Ricerche S.c.a.r.l. In riferimento a quest'ultima, si rammenta che attualmente il Consorzio è sottoposto a procedura fallimentare (Delibera del CDA n.80/17 del 21.02.17) e conseguentemente non risulta possibile attuare alcuna azione di razionalizzazione, fermo restando che, Sapienza, con delibera del CDA n. 317/16 del 27.09.16 aveva già espresso la propria volontà di esercitare il recesso da Roma Ricerche, recesso che non si è potuto concretizzare poiché contestualmente è stata avviata la fase liquidatoria del Consorzio.

In riferimento invece a Telma Sapienza S.c.a.r.l., società strumentale per il controllo efficace ed efficiente dell'Università Telematica Telma Sapienza, è necessario evidenziare che già dal 2015 l'Ateneo ha avviato un piano di sviluppo della stessa attraverso la decisione di aumentare la propria partecipazione nel capitale, ribadendo quindi la centralità dell'asset in funzione delle proprie strategie in termini di ampliamento dell'offerta formativa.

Non meno importante è l'Accordo di Programma Quadro per il periodo 2010-2019, sottoscritto con il MIUR, sulla base di esigenze straordinarie di finanziamento evidenziate dall'Ateneo in relazione a n. 5 azioni strategiche, assicurando, previo monitoraggio dello stato di attuazione dell'Accordo medesimo, un contributo annuale a valere sul fondo di finanziamento ordinario per il periodo suindicato.

Tra queste azioni strategiche l'Accordo di Programma sopra citato prevede specificatamente:

"sviluppo di specifici servizi di formazione a distanza, anche attraverso l'acquisizione dell'Università Telematica Telma, al fine di incrementare i servizi disponibili per gli studenti fuori sede e per la formazione continua".

La gestione dell'Università Telematica "Unitelma Sapienza" rappresenta quindi uno specifico obbligo assunto nei confronti del MIUR a fronte dei finanziamenti ricevuti, e prevede, annualmente, un dettagliato ed attento monitoraggio dello stato di attuazione da parte del medesimo Ministero.

Telma Sapienza S.c.a.r.l., è, pertanto, lo strumento societario che consente a Sapienza la efficace ed efficiente gestione della Università Telematica Unitelma Sapienza e, di conseguenza, il mantenimento della partecipazione nella S.c.a.r.l. Telma Sapienza, nei termini di cui sopra, è quindi ritenuto indispensabile e necessario.

La Commissione Mista Centri e Consorzi, nella seduta del 18.09.17, ha espresso parere favorevole al mantenimento della partecipazione di Sapienza nella S.c.a.r.l. Telma Sapienza.

Il Collegio dei Revisori dei Conti, con verbale n. 10 della seduta del 19.09.17, ha formulato alcune osservazioni delle quali si è tenuto conto in sede di redazione della presente relazione e del Piano allegato.

Alla luce di tutto quanto sopra premesso e considerato si sottopone a questo Consesso l'approvazione del Piano di Razionalizzazione delle Partecipate.



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

26 SET. 2017

ALLEGATI PARTE INTEGRANTE

- Piano di Razionalizzazione Partecipate Sapienza;
- Estratto Verbale Collegio dei Revisori dei Conti n. 10 del 19.09.2017;
- Estratto Verbale Commissione Mista Centri e Consorzi n. 5/17 del 18.09.17;
- Estratto verbale Commissione Spin Off e Start Up del 10.07.17.

ALLEGATI IN VISIONE:

- D. Lgs. n. 175/2016 e ss.mm.ii.



26 SET. 2017

..... O M I S S I S

DELIBERAZIONE N. 365/17

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Letta la relazione istruttoria;
- Visto lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza";
- Visto il Regolamento Spin Off e Start Up, emanato con D.R. n. 2314 del 30 luglio 2015;
- Visto il D. Lgs. n. 175 del 2016 e ss. mm. e ii.;
- Visto il verbale della Commissione Spin Off e Start Up, seduta del 10 luglio 2017;
- Visto il verbale della Commissione Mista Centri e Consorzi del 18 settembre 2017;
- Visto il Piano Straordinario di Razionalizzazione delle Partecipate Sapienza;
- Visto il parere del Collegio dei Revisori dei Conti espresso nella seduta del 19 settembre 2017;
- Preso atto di quanto rappresentato dal Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti in ordine alla particolarità delle società Spin off e Start-up per le Università, che partecipano al solo scopo di consentirne l'avvio e far acquisire autonomia e competitività;
- Presenti n. 11, votanti n. 9: con voto unanime espresso nelle forme di legge dal rettore e dai consiglieri: Polimeni, Nocifora, Azzaro, Gras, Altezza, Chiaranza, Marzano e Lodise

DELIBERA

- di approvare il Piano Straordinario di Razionalizzazione delle Partecipate Sapienza e le determinazioni in esso contenute adottato in conformità a quanto previsto dal D.lgs. n. 175/2016 così come modificato dal D.lgs n. 100/2017, allegato parte integrante alla presente delibera;
- di dare mandato alla Commissione Spin Off e Start Up di Ateneo, per quanto di competenza, di procedere alle attività propedeutiche all'attuazione del Piano in riferimento a tutte le iniziative di spin off nel medesimo indicate quali suscettibili di razionalizzazione, individuando, sulla base dei criteri generali evidenziati nel piano e fermi restando i requisiti stabiliti dalla normativa, le più opportune modalità temporali ed operative sostenibili in termini di economicità, efficienza ed efficacia per l'Ateneo e per gli stessi spin off, al fine di tutelare interessi superiori quali la salvaguardia dell'impatto



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

26 SET. 2017

occupazionale delle partecipate, la ponderata e attenta valorizzazione degli asset da alienare, e gli obiettivi istituzionali dell'Università;

- di approvare il mantenimento della quota di partecipazione di Sapienza nella S.c.a.r.l. Telma Sapienza in quanto società indispensabile e necessaria per il controllo efficace ed efficiente dell'Università Telematica Telma Sapienza, anche in funzione degli specifici impegni assunti da Sapienza in tale ambito nei confronti del MIUR nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro 2010-2019 così come descritto in narrativa.

Letto e approvato seduta stante per la sola parte dispositiva.

IL SEGRETARIO
Carlo Musto D'Amore

IL PRESIDENTE
Eugenio Gaudio

+++++



Roma, 20 settembre 2017

**PIANO OPERATIVO
DI
RAZIONALIZZAZIONE STRAORDINARIA
delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o
indirettamente possedute da
SAPIENZA – UNIVERSITA' DI ROMA**

A norma del “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” (**articolo 24** del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 come modificato dal decreto legislativo “correttivo”, Dlgs 100/2017) (TUSP)

1. Il Modello Sapienza in ambito partecipate

Sapienza partecipa o possiede partecipazioni societarie in società e in società consortili, che perseguono scopi coerenti o comunque complementari con i fini istituzionali dell’Ateneo: in particolare Spin Off dell’Ateneo e Società consortili nella veste giuridica di società a responsabilità limitata o, in un caso, società per azioni.

Ciò in coerenza, con quanto stabilito dallo Statuto dell’Ateneo, che all’art. 1, comma 9 prevede che: “*Sapienza ha tra i propri obiettivi il trasferimento dell’innovazione al sistema produttivo. “Sapienza” può costituire o partecipare società di capitale o altre forme associative di diritto privato, sia per la promozione, progettazione ed esecuzione di attività di ricerca, sia per promuovere e favorire la nascita di imprese finalizzate all’utilizzazione dei risultati della ricerca. Favorisce lo sviluppo della ricerca applicata, anche mediante erogazione di attività di servizio e di progettazione, in ambito tecnico-professionale, coerenti con le proprie finalità didattiche, di ricerca e di qualificazione tecnico-scientifica del personale docente. Le proposte relative sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico per le rispettive competenze*”.

L’attività di terza missione, si è da tempo affermata in tempi relativamente recenti nelle università e negli enti di ricerca italiani. Solo alla fine degli anni ‘90, ma in modo più diffuso a partire dai primi anni del 2000, le università e gli enti di ricerca hanno assunto un nuovo ruolo nell’ambito della propria *mission* istituzionale, affiancando alla didattica e alla ricerca, il trasferimento tecnologico.

Il trasferimento tecnologico nella sua parte più *core* come sopra specificata, si esplica nell’attività di brevettagione (protezione dei risultati della ricerca nel più ampio significato del termine), nella creazione di imprese ad elevata tecnologia e nell’attivazione di partnership con il tessuto produttivo ed industriale.

L’attività di trasferimento tecnologico è dunque da considerarsi, a tutti gli effetti, una *mission* istituzionale dell’Università.

Negli ultimi anni le attività di terza missione sono state anche oggetto del processo di valutazione operato da parte dell’ANVUR, attraverso la definizione di specifici “indicatori” (Scheda SUA/RD da compilare ogni anno a cura dei Dipartimenti., nonché da parte dell’Ateneo), relativi all’attività di trasferimento tecnologico, inizialmente in occasione della procedura VQR 2004-10 e in modo più approfondito con la VQR 2010-14, con impatto sui finanziamenti assegnati dal Ministero all’Ateneo.

Per tale motivo Sapienza è stata incentivata a favorire la nascita di iniziative di “imprenditorialità accademica”, spin off, quale strumento utile di valorizzazione della ricerca, finalizzate ad incentivare il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie alla società e la creazione di sinergie tra l’università e il territorio.

Sapienza adotta sostanzialmente due tipologie di partecipate, gli spin off e le società consortili. In merito alle società consortili, come meglio descritto in seguito, è oggetto di questa relazione solo la SCARL Telma Sapienza, ente strumentale che promuove e gestisce l’Università Telematica Unitelma Sapienza. L’altra società consortile già partecipata dall’Ateneo, denominata “Roma Ricerche”, è attualmente sottoposta a procedura fallimentare.

In ogni caso, così come per gli spin off, è opportuno sottolineare che anche la partecipazione di

Sapienza a società consortili è riconosciuto quale importante strumento per la cooperazione con il mondo produttivo pubblico e privato, nonché per lo sviluppo e il consolidamento dei propri fini istituzionali, sia riguardo l'attività di ricerca, ma anche per l'impegno nella didattica e di servizio agli studenti.

Molto più numerose sono invece le iniziative di spin off alle quali partecipa Sapienza, e per tale motivo si ritiene approfondire in questa sede, al fine di fornire un quadro contestuale adeguato, il modello strategico e gestionale che l'Ateneo ha attuato in tale ambito.

Si definiscono, ai sensi della regolamentazione interna dell'Ateneo scrivente, "spin off universitari Sapienza" le società di capitali alle quali l'Ateneo partecipa in qualità di socio, detenendo una quota di partecipazione che di norma è pari al 10% del capitale societario.

Le principali caratteristiche degli spin off Sapienza sono le seguenti:

- trattandosi di società generate nell'ambito della valorizzazione della ricerca, si basano sui risultati della stessa e in particolare di quella avente natura più applicativa e ad elevato contenuto tecnologico;
- prevedono fra i soci, oltre all'Ateneo cui è riservata una quota minoritaria e non superiore al 10% del capitale sociale, anche il personale universitario nonché partner industriali;
- non sono società *in house* dell'Ateneo, non producono servizi destinati all'Università e non sono costituite al fine di esternalizzare compiti e servizi a quest'ultima spettanti;
- nessun onere grava sul bilancio dell'Ateneo, dal momento che l'Ateneo non destina alcun tipo di contributo economico annuale di funzionamento alle iniziative di spin off;
- nel corso degli anni, di contro, sono stati distribuiti utili al socio-Sapienza (ad esempio nel 2015 circa 30.000 euro sono stati introitati dall'Ateneo), reinvestiti in attività di ricerca (per 2/3) e di trasferimento tecnologico (per 1/3);
- generano impatti occupazionali rilevanti e di alto profilo, aspetto che sarà meglio declinato in seguito;
- favoriscono l'incremento dei contratti di ricerca e collaborazione con il Dipartimento di afferenza (facilitando una sinergia tra spin off e Dipartimento di origine);
- generano cultura di imprenditorialità nei giovani e nella comunità accademica in generale-fattore domino;
- trasferiscono brevetti, know how e tecnologie innovative sul mercato;
- favoriscono partnership strutturate e non solo occasionali con il mondo delle imprese.

Inoltre, a livello più strategico e di "sistema Paese", tali iniziative consentono di:

- contribuire allo sviluppo industriale ed economico del sistema Paese;
- dare luogo ad una comunicazione per l'Ateneo di valenza strategica verso l'esterno (riguardo al valore della ricerca, della presenza di competenze, al prestigio stesso dell'Ateneo, ecc.);
- creare un effetto rete (network di imprese) promosso dall'Università che possa creare sinergia tra le imprese stesse e consentire all'Università stessa di fungere da trait-d'union generale tra l'Ateneo e il mondo produttivo esterno.

Un importante elemento caratterizzante le società spin off di Sapienza si rinviene nella modalità con cui esse vengono costituite, attraverso l'iter stesso di approvazione che questa Università ha formalizzato e ormai consolidato negli anni. Già dal 2006, con l'emanazione del Regolamento Spin off e la nomina di una specifica commissione ad hoc, Sapienza ha avviato la propria politica

di valorizzazione delle iniziative imprenditoriali accademiche.

Sapienza supporta tali iniziative attraverso un programma di accompagnamento che prevede assistenza nella fase di elaborazione del business plan e nella definizione degli aspetti giuridico-contrattuali inerenti gli atti societari e negoziali attinenti l'attività di costituzione di tali società, monitorando l'andamento delle stesse nel tempo.

Una volta definito il progetto, la Commissione Spin Off valuta le iniziative sulla base del progetto imprenditoriale contenente:

- a) gli obiettivi;
- b) il piano finanziario;
- c) le prospettive economiche e il mercato di riferimento;
- d) il carattere innovativo del progetto;
- e) le qualità tecnologiche e scientifiche del progetto;
- f) la descrizione dei ruoli e delle mansioni dei soci partecipanti, con la previsione dell'impegno richiesto a ciascuno per lo svolgimento delle attività di spin off, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione di valutare la compatibilità con la disciplina appositamente definita dall'Università ai sensi del comma 9, dell'articolo 6 della legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- g) le modalità di partecipazione al capitale e la definizione della quota di partecipazione richiesta;
- h) gli aspetti relativi alla regolamentazione della proprietà intellettuale, resi compatibili con la disciplina in materia prevista dall'Università.

Sulla base della documentazione presentata, la Commissione fonda la propria valutazione tecnica tenendo conto dei seguenti elementi:

- livello di innovazione della proposta;
- analisi di mercato;
- prospettive di sviluppo e consolidamento nel medio/lungo termine;
- sostenibilità economico-finanziaria di breve e medio termine.

È importante sottolineare che non sono ritenute ammissibili le proposte di spin off prevalentemente caratterizzate da attività di tipo prettamente consulenziale.

Nell'ambito degli scopi del presente Piano sembra opportuno altresì sottolineare la particolare attenzione che Sapienza rivolge al modello di gestione dei propri spin off; infatti, pur non entrando nel merito delle dinamiche imprenditoriali, Sapienza attua una politica di controllo strutturata che ha permesso negli anni una gestione oculata ed attenta degli spin off e, comunque, ha consentito di ridurre decisamente il livello di rischio e la sussistenza di situazioni potenzialmente pregiudizievoli per l'Ateneo.

Di fatto il modello integrato di cui sopra si compone di 2 livelli di azione: il primo interviene in via antecedente alla costituzione dell'iniziativa, il secondo invece successivamente alla costituzione dell'iniziativa stessa.

Il primo livello di azione si attua già nella fase pre-costitutiva, dove si verifica una prima valutazione sostanziale in sede di Consiglio di Dipartimento, nella quale vengono approfondite le tematiche relative ai potenziali conflitti di interesse e concorrenza con l'attività istituzionale. Tale aspetto è importante poiché in tal modo, già in tale sede dipartimentale, si verifica che l'iniziativa imprenditoriale abbia effettivamente uno spiccato orientamento alla produzione di beni/servizi, e quindi al mercato e non costituisca una mera esternalizzazione delle attività dipartimentali. È importante inoltre rilevare che in questa fase, caso pressoché unico nel panorama universitario

italiano, è previsto il parere del Collegio dei Revisori dei Conti dell’Ateneo che analizza gli aspetti relativi alla sostenibilità economico-finanziaria. Anche tale elemento è peculiare del sistema degli spin off Sapienza ed è un fattore che riduce fortemente i rischi e, quindi, eventuali oneri futuri a carico dell’Ateneo.

Il secondo livello di azione, invece, è relativo agli strumenti contrattuali utilizzati per garantire l’Ateneo da eventuali situazioni negative che dovessero insorgere nella vita societaria. Oltre al format di statuto imposto da Sapienza, tutti i soci dello spin off devono sottoscrivere dei patti parasociali della durata quinquennale che prevedono delle garanzie ben precise per il socio ente pubblico. Di fatto, negli anni, Sapienza non ha mai sostenuto esborsi economici relativi a perdite, debiti, o aumenti di capitale degli spin off.

Infine, l’ulteriore azione portata avanti da Sapienza, che dimostra la forte attenzione che l’Ateneo riserva al controllo e alla gestione dei propri spin off, è il monitoraggio annuale degli stessi che è partito già con le prime iniziative costituite.

Infatti, già all’epoca, l’Ateneo avviò una prima azione aderente ad un concetto di “razionalizzazione delle partecipate”, sottoponendo agli organi deliberanti i risultati del monitoraggio annuale che hanno determinato delle decisioni volte a razionalizzare gli spin off; cfr. a tal proposito la delibera del C.d.A. Sapienza n. 32 del 14.02.2012, che prevedeva la dismissione della quota dello spin off “Se.Qu.Env. S.r.l.” e la liquidazione dello spin off “Unibiomedics S.r.l.”.

Tale azione di monitoraggio si esplica attraverso una richiesta annuale di dati e informazioni e una conseguente relazione tecnica redatta a supporto delle decisioni dell’Ateneo.

Oltre al modello utilizzato da Sapienza nella gestione degli spin off sembra utile, ai fini di una maggiore comprensione delle strategie di fondo perseguitate dall’Ateneo in questo ambito, riportare sinteticamente le principali azioni volte a favorire un ecosistema favorevole alla creazione di iniziative imprenditoriali ad alto contenuto innovativo e i principali risultati ottenuti dagli spin off negli ultimi anni, soprattutto in termini di trasferimento tecnologico e di impatto/ricadute sul territorio.

Come sopra accennato, gli spin off sono strumenti validi per trasferire conoscenza e tecnologie, capaci di creare sinergie tra l’università e il territorio, alimentando un ciclo virtuoso università-impresa-università.

Essi sono infatti uno strumento che agevola il passaggio dei risultati della ricerca alla società, rendendo possibile la trasformazione del sapere scientifico, sviluppato all’interno dei laboratori e delle strutture di ricerca dell’Università, in conoscenze utili per la creazione di prodotti e servizi competitivi.

Tali imprese rappresentano un anello di congiunzione per lo sviluppo dell’ecosistema dell’innovazione, con ricadute sul tessuto industriale esistente e sull’attrattività del territorio stesso rispetto agli investitori, così creando opportunità anche per studenti e ricercatori.

Già dal 2011 l’Ateneo ha, infatti, rivolto le proprie azioni strategiche relative all’imprenditorialità innovativa focalizzando l’attenzione verso i giovani ricercatori e gli studenti.

Difatti annualmente l’Ateneo organizza competizioni fra studenti per la presentazione di idee innovative, erogando dei premi e avviandoli in un percorso interno di accompagnamento alla realizzazione di un business plan.

Infine è altrettanto importante rimarcare il fatto che tutti gli spin off hanno nella propria

compagine uno o più partner industriali; ciò comporta un notevole ampliamento del network relazionale da parte dell’Ateneo, dal momento che gli spin off rappresentano uno dei più efficaci strumenti per favorire il trasferimento di conoscenza e tecnologie, creando ulteriori sinergie tra l’università ed il territorio ed alimentando così un ciclo virtuoso università→impresa→università.

Per quanto riguarda i principali risultati ad oggi conseguiti, si ritiene opportuno evidenziare che gli spin off Sapienza nel 2014 hanno generato occupazione pari a 45 addetti e nel 2015 sono state impiegate 50 unità complessive arrivando a circa 65 addetti nel 2016, considerando tutte le tipologie e forme di collaborazione.

In merito a questo specifico aspetto, si evidenzia che nella quasi totalità dei casi si tratta di giovani ricercatori che hanno abbandonato la carriera accademica per dedicarsi all’iniziativa imprenditoriale ma anche di neolaureati e di docenti.

Spesso questi ultimi, ricoprendo il ruolo di supervisori scientifici degli spin off, hanno “intercettato” durante il percorso di studi degli studenti motivati a intraprendere percorsi di autoimprenditorialità.

Ulteriore aspetto rilevante è certamente rappresentato dal fatto che molti spin off sono ospitati all’interno dell’Ateneo e che, comunque, tutte le iniziative mantengono uno stretto legame con l’Università e con le strutture di ricerca da cui sono nate.

Ciò favorisce continui scambi, collaborazioni e dà la possibilità di facilitare un’attività di *recruiting* immediata, ma soprattutto di reperire e valorizzare professionalità ad alto valore aggiunto.

È evidente che risulta molto più facile per uno studente neo-laureato avere l’opportunità di svolgere uno *stage* o un tirocinio presso un’azienda spin off universitaria fondata dal proprio docente.

Relativamente al giro d'affari complessivo nel 2014 gli spin off hanno generato un fatturato pari a 4,6 milioni di euro, divenuto nel 2015 di 6 milioni di euro e di circa 7,5 nel 2016 (dato provvisorio).

Le politiche di gestione e indirizzo messe in atto da Sapienza hanno portato nel tempo ad un costante miglioramento degli indicatori sopraviportati, nonostante la perdurante crisi economica che ha caratterizzato questi ultimi anni.

La portata di questi dati e l’impatto sia sul territorio che sull’Ateneo delle possibili azioni di dismissione imposte dalla normativa recente ha implicato le scelte improntate alla prudenza che Sapienza ha attuato in questi anni, determinandosi ad applicare le previsioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” (d’ora in avanti, per brevità, “TUSP” o “Testo Unico”), nei termini di cui al presente Piano, all’esito di approfondite riflessioni e a seguito dei chiarimenti definitivi ad oggi intervenuti, da parte del legislatore, attraverso l’adozione del Decreto Correttivo.

Da quest’ultimo si evince il favor legislativo per gli spin off partecipati attraverso un specifico regime che li distingue dalle altre tipologie societarie adottate dagli Enti locali e dalla Pubblica Amministrazione, tenendo conto delle peculiarità dei medesimi e delle finalità perseguiti attraverso di essi da parte del sistema universitario.

A testimonianza di ciò, è la norma dell’art.26 comma 12-ter la quale prevede che, per le società di cui all’articolo 4, comma 8, le disposizioni di cui all’art. 20 comma 2 lett. d) trovano applicazione decorsi 5 anni dalla loro costituzione.

2. La razionalizzazione delle partecipate Sapienza prima dell'entrata in vigore del TUSP

Sapienza adotta da sempre una specifica attività di monitoraggio delle società partecipate al fine di condurre un’azione di costante controllo della loro gestione, attraverso una richiesta annuale di dati e informazioni e una conseguente relazione tecnica redatta a supporto delle decisioni dell’Ateneo.

Tale attività è stata ulteriormente strutturata e codificata a seguito degli interventi normativi e ha condotto nel corso degli ultimi anni ad importanti scelte di razionalizzazione.

In particolare, nel corso del 2015 è stato avviato un processo di razionalizzazione su due piani distinti:

1. sia attraverso l’approvazione da parte degli Organi di Governo del nuovo Regolamento di Ateneo per la costituzione di spin off, introducendo la possibilità di avviare e promuovere nuove iniziative di imprenditorialità accademica senza la partecipazione al capitale sociale da parte di Sapienza,
2. sia con un processo di riduzione delle società già esistenti non più strategiche per gli interessi dell’Ateneo o comunque con performance non soddisfacenti.

Il nuovo Regolamento Spin off e start up, emanato con D.R. n. 2314 del 30.07.2015, ha introdotto le “start up universitarie”, definendole *“quali società di capitali costituite o costituende, su iniziativa del personale universitario impegnato nella ricerca, senza la diretta partecipazione al capitale sociale da parte di Sapienza”*. Tale alternativa alla forma degli spin off partecipati dall’Ateneo consente di:

- promuovere iniziative di giovani ricercatori, assegnisti, borsisti, dottorandi e studenti, vale a dire di soggetti che hanno un legame meno cogente con l’Università, ma le cui iniziative presentano comunque una genesi derivata dalla realtà di ricerca della medesima;
- accreditare numerose iniziative nate autonomamente e già esistenti, ma non censite in questi termini da Sapienza.

In tal modo Sapienza ha avviato, nella sostanza, un processo di razionalizzazione delle partecipate già a monte, modificando sostanzialmente la propria policy in tale ambito, focalizzando la propria azione sulla nascita di società innovative senza la partecipazione al capitale sociale da parte di Sapienza e diminuendo di fatto il numero di nuove iniziative partecipate. Alla data odierna, a testimonianza di ciò, si sottolinea che dall’entrata in vigore del nuovo Regolamento Spin Off e Start up di Ateneo, Sapienza non ha più proceduto alla costituzione di una società con partecipazione al capitale sociale: l’ultima iniziativa in tal senso approvata dall’Università risale al 2012, dunque l’ultima partecipata costituita da Sapienza è datata **21.12.2012** (DIAMONDS S.r.l.).

Da quel momento in poi, quindi, l’Ateneo non ha più approvato iniziative partecipate, avviando di fatto, già prima dell’intervento del legislatore, la razionalizzazione del proprio portafoglio partecipate.

L’approvazione, del nuovo Regolamento di Ateneo, ha in sostanza consentito il duplice risultato di continuare a perseguire i propri obiettivi di valorizzazione della ricerca e di trasferimento tecnologico e di procedere, al contempo, **al riordino graduale del proprio parco di partecipate.** In definitiva, tale modalità di costituzione rappresenta un ulteriore sforzo attivo da parte dell’Ateneo di portare l’innovazione al di fuori dell’ambito accademico, senza dover ricorrere necessariamente alla costituzione di imprese *spin off* partecipate.

Per quanto riguarda il secondo piano di azione, cioè la riduzione delle società già esistenti, è stato avviato nel corso del 2015 un processo di razionalizzazione con la “liquidazione volontaria” di due spin off, avvenuta su impulso di Sapienza in qualità di socio, per l’impossibilità di raggiungimento dell’oggetto sociale, ritenendo che tali società non fossero più indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali dell’Ateneo.

Per completezza di informazioni si evidenzia che gli spin off in questione sono:

- “SPinV S.r.l.” liquidata e cancellata dal registro delle imprese in data 20.07.15;
- “Sviluppo Cultura S.r.l.” liquidata e cancellata dal registro delle imprese in data 17.07.15.

Si ritiene inoltre utile evidenziare le decisioni che il Consiglio di Amministrazione della Sapienza ha assunto per procedere, in maniera più o meno diretta, alle operazioni di razionalizzazione delle Partecipate (in questo specifico caso gli spin off), realizzate dall’Ateneo nel corso del 2015:

(Deliberazioni relative alla rinuncia al diritto di prelazione spettante pro-quota all’Ateneo in occasione di uscita dagli spin off di altri soci):

Consiglio di amministrazione di Sapienza del 03.03.15;

Delibera n. SPIN OFF “WSENSE S.r.l.”: Rinuncia al diritto di prelazione;

Delibera n. SPIN OFF “SIPRO S.r.l.”: Rinuncia al diritto di prelazione;

Delibera n. SPIN OFF “3FASE”: Rinuncia al diritto di prelazione;

Consiglio di amministrazione di Sapienza del 14.04.15;

Delibera n. SPIN OFF “WSENSE S.r.l.”: Rinuncia al diritto di prelazione;

Consiglio di amministrazione di Sapienza del 29.09.15;

Delibera n. Spin off “3FASE S.r.l.”: Rinuncia al diritto di prelazione.

(Deliberazioni relative al rinnovo di patti parasociali con gli Spin Off):

Consiglio di amministrazione di Sapienza del 29.09.15;

Delibera n. Spin off “Over S.p.A.”: Addendum ai patti parasociali;

Consiglio di amministrazione di Sapienza del 03.03.15;

Delibera n. SPIN OFF “AICOMPLY S.r.l.”: Rinnovo patti parasociali.

(Deliberazioni relative alla nomina di un rappresentante di Sapienza nel Collegio Sindacale di Spin Off):

Consiglio di amministrazione Sapienza del 14.04.15;

Delibera n. Spin off “OVER S.p.A.”: Ratifica nomina del membro Sapienza nel Collegio Sindacale.

(Approvazione di un nuovo regolamento spin off e start up):

Delibera n. 196/16 del 16.06.15: Nuovo Regolamento Spin off e Start up di Ateneo.

L’entrata in vigore nel 2016 del TUSP ha determinato un ulteriore impulso alle azioni di razionalizzazione delle partecipate della PA.

Sapienza ha quindi proseguito nella propria opera di razionalizzazione ispirata a tali principi, orientando le proprie azioni ad una logica prudenziale, in attesa, come sopra accennato, dell’annunciato decreto correttivo, il quale, come già sottolineato in precedenza è intervenuto con una disciplina specifica per gli spin off universitari.

Ciò in considerazione di quanto prevede la normativa generale in ambito di iniziative spin off e start up, qualificate come strumento fondamentale per le attività di trasferimento tecnologico e di terza missione, anche alla luce della valutazione periodica delle Università effettuata da parte dell’ANVUR correlate all’erogazione dell’FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario).

Pertanto, l’ulteriore lavoro di razionalizzazione, che si è svolto sia nel corso del 2016 e che è oggetto della presente relazione, ai sensi della nuova normativa sull’argomento, ha richiesto una serie di approfondimenti e valutazioni di natura strategica volti a non disperdere il lavoro di valorizzazione di know-how scientifico e commerciale e a verificare con attenzione modalità e termini di uscita dalle compagnie societarie da parte di Sapienza.

Nell’anno 2016 Sapienza ha infatti avviato le seguenti azioni:

- con delibera del 05.04.16, il C.d.A. dell’Ateneo ha avviato le procedure per la cessione della quota dello spin off “Sipro S.r.l.”; ad oggi la quota è in discussione ma non è stato formalizzato il passaggio;
- è stata avviata la liquidazione dello spin off “OPT SENSOR S.r.l.”, operazione che si è formalizzata nel 2017.

Si segnalano, altresì, gli ulteriori atti/delibere posti in essere nel 2016 in tal senso:

Delibera del C.d.A. del 02.02.16 SPIN OFF “WSENSE S.r.l.”: Rinuncia al diritto di prelazione;

Delibera del C.d.A. del 05.04.16 Spin Off “BrainSigns S.r.l.”: rinnovo patti parasociali;

Delibera del C.d.A. del 26.04.16 Spin Off “Molirom S.r.l.”: Rinuncia al diritto di prelazione.

Inoltre, come in seguito meglio specificato, Sapienza, con delibera del C.D.A. del 27.09.16, ha approvato l’immediato recesso dalla SCARL Roma Ricerche, recesso che non si è potuto materialmente formalizzare poiché contestualmente è stato avviato il processo di liquidazione che è poi scaturito nella procedura fallimentare.

In conclusione, quindi, Sapienza ha avviato, nei fatti, un processo di razionalizzazione fin dal 2015, deliberando l’uscita o comunque facendosi parte attiva nella liquidazione di 5 partecipate tra il 2015 e il 2016 (4 spin off sotto forma di s.r.l. e 1 di S.c.a.r.l.). Tale processo, proseguito nel 2017, è avvenuto in modo graduale al fine di salvaguardare gli interessi complessivi dell’Ateneo, sia da un punto di vista di trasferimento tecnologico (quindi di perseguimento di fini istituzionali) sia da un punto di vista di equilibri economici che Sapienza intende salvaguardare.

3. Scopo del Piano e campo di applicazione

L’art. 24, comma 1°, del TUSP, dispone che ciascuna amministrazione pubblica debba effettuare con provvedimento motivato la ricognizione straordinaria delle proprie partecipazioni societarie possedute alla data di entrata in vigore del medesimo Testo Unico (ovvero il 23 settembre 2016).

A norma dell’art. 24, comma 1°, del TUSP, le amministrazioni sono inoltre tenute:

1. individuare, nel medesimo provvedimento prescritto dalla predetta disposizione, le partecipazioni eventualmente detenute in società che: (i) non rientrano in alcuna delle categorie di cui all’articolo 4, commi 1°, 2° e 3°, del TUSP; (ii) non soddisfano i requisiti di cui all’articolo 5,

commi 1° e 2°, del TUSP; (iii) ovvero ricadono in una delle ipotesi di cui all'articolo 20, comma 2°, del TUSP;

2. ad alienare le eventuali partecipazioni come sopra individuate entro un anno dall'adozione del provvedimento di riconoscimento, ovvero ad adottare le misure previste dall'art. 20, commi 1° e 2°, del TUSP. Devono quindi essere individuate - e dunque alienate od oggetto delle misure di cui all'art. 20, commi 1° e 2°, TUSP (ossia attraverso un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione) - le partecipazioni in società:

a. che abbiano per oggetto attività di produzione di beni o servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali delle amministrazioni pubbliche (art. 4, comma 1°, TUSP) e che non rientrino in alcuna delle attività elencate all'art. 4, comma 2°, del TUSP, ovvero che non svolgano attività espressamente consentite a norma dell'art. 4, commi 3° e seguenti, del TUSP. Nel dettaglio, le attività di cui all'art. 4, comma 2°, del TUSP, consistono in:

- i. produzione di un servizio di interesse generale, ivi inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi;
- ii. progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 193 del d.lgs. n. 50 del 2016;
- iii. realizzazione e gestione di un'opera pubblica ovvero organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato di cui all'art. 180 del d.lgs. n. 50 del 2016, con un imprenditore selezionato con le modalità di cui all'art. 17, commi 1° e 2°, del TUSP;
- iv. autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento;
- v. servizi di committenza, ivi incluse le attività di committenza ausiliarie, apprestati a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'art. 3, comma 1°, lettera a), del D. Lgs. n. 50 del 2016;

b. che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti (art. 20, comma 2°, lett. b) del TUSP);

c. che svolgano attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali (art. 20, comma 2°, lett. c) del TUSP);

d. che abbiano conseguito nel triennio precedente un fatturato medio non superiore a un milione di euro (art. 20, comma 2°, lett. d) del TUSP); (Nota: a seguito del decreto correttivo il fatturato medio, in via transitoria, è individuato in 500.000 euro);

e. che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti, ove si tratti di società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio di interesse generale (art. 20, comma 2°, lett. e) del TUSP);

f. nei cui confronti si ravvisi la necessità di contenimento dei costi di funzionamento (art. 20, comma 2°, lett. f) del TUSP) o di aggregazione con altre società aventi ad oggetto le attività consentite all'art. 4 del TUSP (art. 20, comma 2°, lett. g) del TUSP).

Il lavoro di razionalizzazione è quindi condotto nell'ottica di tutela degli interessi dell'Ateneo, prestando particolare attenzione a verificare il relativo impatto delle partecipate in termini di occupazione, di trasferimento tecnologico e di opportunità di partenariato tra università e impresa e in una logica di valutazione dei costi-benefici per l'intero "sistema Sapienza", nel rispetto dei propri fini istituzionali.

Occorre inoltre precisare che l’ambito della ricognizione richiesta dall’art. 24, comma 1°, del TUSP è esteso alle partecipazioni «detenute, direttamente e indirettamente, dalle amministrazioni pubbliche», ove ai sensi delle definizioni contenute nel medesimo Testo Unico deve intendersi:

- per “partecipazione” «la titolarità di rapporti comportanti la qualità di socio in società o la titolarità di strumenti finanziari che attribuiscono diritti amministrativi» (art. 2, lett. f), del TUSP);
- per “partecipazione indiretta” «la partecipazione in una società detenuta da un’amministrazione pubblica per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della medesima amministrazione pubblica» (art. 2, lett. g), del TUSP).

In riferimento alle partecipazioni indirette si rileva che in base alle disposizioni e alle premesse di cui sopra sono stati individuate quali società o organismi controllati da Sapienza due soggetti giuridici, Telma Sapienza S.c.a.r.l., e il Consorzio Sapienza Innovazione.

Alla data di riferimento della presente ricognizione, detti enti possedevano le seguenti partecipazioni in società, che risultano dunque partecipazioni indirette di Sapienza:

- Telma Sapienza S.c.a.r.l. promuove “l’Università telematica Unitelma Sapienza” che non rientra nel campo di applicazione del presente provvedimento.
- Consorzio Sapienza Innovazione possiede il 10% di Sed S.r.l. e Roboptics S.r.l., che sono già partecipazioni dirette di Sapienza e quindi rientrano, già per tale motivo, nel campo di applicazione di questo provvedimento.

Quindi Sapienza redige il presente piano **solo in riferimento alle proprie partecipazioni dirette**, poiché le due partecipazioni indirette (Sed S.r.l. e Roboptics S.r.l.) sono due spin off partecipati anche direttamente.

Alla data di entrata in vigore del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (23 settembre 2016) gli spin off Sapienza attivi risultano 19, mentre le S.c.a.r.l. partecipate risultano 2, come evidenziato nelle seguenti tabelle:

Denominazione Spin Off	Attività	Capitale sociale	Quota di partecipazione
Eco Recycling S.r.l.	Recupero e riciclaggio di materie prime secondarie	50.000,00	10%
Molirom S.r.l.	Chimica fine e farmaceutica, cosmeceutica e nutraceutica	10.000,00	10%
Survey Lab S.r.l.	Sensori terrestri e satellitari	10.000,00	10%
Archi Web S.r.l.	Sistema informativo archeologico	20.000,00	10%
Aicomply S.r.l.	Servizi di monitoraggio e di analisi di eventi naturali	10.000,00	10%
BrainSigns S.r.l.	Efficacia dei messaggi pubblicitari	10.000,00	10%
Nhazca S.r.l.	Compliance Management	40.000,00	10%

Opt Sensor S.r.l.	Strumenti optoelettrici per la cristallizzazione industriale	77.700,00	5%
Sistema S.r.l.	Ingegneria dei sistemi di trasporto e infomobilità	100.000,00	10%
3 Fase S.r.l.	Tecnologia per la determinazione della portata di miscele fluide multifase	15.000,00	10%
Actor S.r.l.	Realizzazione di algoritmi matematici per software applicativi	10.000,00	10%
Dits S.r.l.	Produzione e erogazione di servizi di ingegneria ferroviaria.	40.000,00	10%
Smart Structures Solutions S.r.l.	Monitoraggio strutturale	15.000,00	10%
W Sense S.r.l.	Sensoristica e soluzioni per tecnologia wireless	20.000,00	10%
Sed S.r.l.	Soluzioni diagnostiche per turbomacchine	10.000,00	10%
Over S.p.A.	Domotica	92.911,00	2,2%
Sipro S.r.l.	Sistemi di prevenzione per la sicurezza sul lavoro	30.000,00	10%
Roboptics S.r.l.	Strumentazione innovativa per telescopi	10.000,00	10%
Diamonds S.r.l.	Monitoraggio strutturale	50.000,00	10%

Denominazione Scarl	Attività	Capitale sociale	Quota di partecipazione
Crr – Consorzio Roma Ricerche	Trasferimento tecnologico	170.273,00	14,29%
Telma Sapienza	Formazione	647.500,00	78,76%

Come già parzialmente descritto nei capitoli precedenti, anche a seguito dell’entrata in vigore del TUSP, Sapienza ha già avviato azioni che hanno ridotto di fatto, alla data di predisposizione del presente Piano, il numero delle partecipate da sottoporre al Piano di razionalizzazione; di seguito si ribadisce sinteticamente quanto avvenuto:

Riguardo agli spin off:

- con delibera n. 114/16 del 05.04.16, il C.d.A. dell’Ateneo ha avviato tutte le azioni volte a consentire l’uscita di Sapienza dallo spin off “Sipro S.r.l.”, essendo venuto meno l’interesse alla promozione di tale iniziativa. Pertanto, l’Amministrazione ha adottato tutti gli atti necessari e conseguenti all’individuazione delle modalità più opportune a tale

scopo, anche attraverso l'esercizio del diritto di opzione di vendita ai sensi dell'art. 2, lettera d), dei patti parasociali sottoscritti in data 04.10.12 da tutti i soci dello spin off, tale dismissione verrà formalizzata a breve;

- analogamente si è conclusa all'inizio del 2017, la procedura di liquidazione dello spin off "OPT SENSOR S.r.l.", deliberata dall'assemblea dei Soci nella seduta del 25 luglio 2016;
- con delibera n. 83/2017 del 21 febbraio 2017, il C.d.A. ha inoltre approvato la cessione della quota detenuta da Sapienza nello spin off SISTEMA, pari al 10% del capitale sociale di maggioranza del medesimo spin off, secondo le condizioni e i termini specificamente descritti nell' "Accordo Parasociale di Cessione/Acquisto quote dello Spin Off Sistema S.r.l.". Tale scelta è stata motivata dalla conclusione del ruolo di promozione e supporto dell'Ateneo nella fase di start up e sviluppo della Società, ormai rispondente sempre più a dinamiche strettamente imprenditoriali, che vanno oltre la mission dell'Ateneo.

Riguardo alle S.c.a.r.l.:

- In data che 28.09.2016 l'Assemblea Straordinaria dei Soci della S.c.a.r.l. Roma Ricerche, ha deliberato lo scioglimento e la liquidazione della Società e la nomina del liquidatore. Successivamente, in data 13.01.2017, l'Assemblea dei Soci di Roma Ricerche, dopo aver preso atto della situazione economico-finanziaria di detta S.c.a.r.l., ha autorizzato il liquidatore alla presentazione della domanda di fallimento, ai sensi degli artt. 6 e 14 della Legge Fallimentare. Pertanto, il C.d.A. dell'Ateneo ha preso atto dell'avvio della procedura fallimentare nella seduta del 21 febbraio 2017 (ad ogni buon conto si chiarisce che Sapienza, con delibera del C.d.A. 27.09.16 aveva già espresso la propria volontà di esercitare il recesso da Roma Ricerche);
- Inoltre Sapienza, facendo seguito alla delibera di aumento del capitale sociale del 26.01.2017 adottata dai soci del Consorzio Telma Sapienza S.c.a.r.l., a seguito dell'uscita dei soci Formez e Poste Italiane S.p.A., ha esercitato l'opzione di sottoscrivere la quota corrispondente alla propria partecipazione sociale. La conseguente rimodulazione della compagine societaria e del deliberato aumento di capitale, ha determinato una definitiva e attuale (al 31.08.2017) partecipazione societaria di Sapienza in tale S.c.a.r.l. pari al 86,30%.

In merito a Telma Sapienza S.c.a.r.l. si ritiene utile sottolineare ulteriormente che Sapienza ha avviato già dal 2015 un piano di sviluppo della stessa attraverso la decisione di aumentare la propria partecipazione nel capitale, ribadendo quindi la centralità dell'asset in funzione delle proprie strategie in termini di ampliamento dell'offerta formativa.

Tale operazione di aumento di capitale, finalizzata ad inizio 2017, ha avuto avvio, in termini di formazione della volontà dell'Ateneo già nel 2015.

Infatti, con delibera del C.d.A. n. 332/15 del 27.10.2015, l'Ateneo manifestava l'interesse a partecipare all'aumento di capitale di Telma. Il Collegio dei Revisori dei Conti di Sapienza, con verbale del 31.03.2016, nell'esaminare la documentazione relativa all'aumento di capitale di cui sopra e alle modifiche dello statuto che si rendevano necessarie, esprimeva parere non ostativo all'ulteriore corso della proposta di modifica statutaria. Il C.d.A. Sapienza, con delibera del n. 105/16 del 05.04.2016, ha definitivamente approvato le modifiche statutarie, evidenziando nel narrato i passaggi relativi all'operazione di aumento di capitale sociale.

L'Assemblea dei soci di Telma Sapienza, con Assemblea dei soci del 27.01.2017 e del 26.04.2017 ha deliberato l'aumento di capitale sociale di cui in parola.

Ad oggi quindi, l'assetto societario di Telma Sapienza S.c.a.r.l. è il seguente:

Socio	Quota in Euro	Quota %
Sapienza	866.400,00	86,30%
Unipa e- learning	100.000,00	9,96%
Ial Nazionale	25.000,00	2,49%
Accademia nazionale di medicina	12.500,00	1,25%
Total	1.003.900,00	100%

Pertanto l'elenco definitivo delle società partecipate oggetto del presente piano di razionalizzazione è così rimodulato:

Denominazione Spin Off	Attività	Capitale sociale	Quota di partecipazione
Eco Recycling S.r.l.	Recupero e riciclaggio di materie prime secondarie	50.000,00	10%
Molirom S.r.l.	Chimica fine e farmaceutica, cosmoceutica e nutraceutica	10.000,00	10%
Survey Lab S.r.l.	Sensori terrestri e satellitari	10.000,00	10%
Archi Web S.r.l.	Sistema informativo archeologico	20.000,00	10%
Aicomply S.r.l.	Servizi di monitoraggio e di analisi di eventi naturali	10.000,00	10%
BrainSigns S.r.l.	Efficacia dei messaggi pubblicitari	10.000,00	10%
Nhzca S.r.l.	Compliance Management	40.000,00	10%
Sistema S.r.l.	Ingegneria dei sistemi di trasporto e infomobilità	100.000,00	10%
3 Fase S.r.l.	Tecnologia per la determinazione della portata di miscele fluide multifase	15.000,00	10%
Actor S.r.l.	Realizzazione di algoritmi matematici per software applicativi	10.000,00	10%
Dits S.r.l.	Produzione e erogazione di servizi di ingegneria ferroviaria.	40.000,00	10%
Smart Structures Solutions S.r.l.	Monitoraggio strutturale	15.000,00	10%

W Sense S.r.l.	Sensoristica e soluzioni per tecnologia wireless	20.000,00	10%
Sed S.r.l.	Soluzioni diagnostiche per turbomachine	10.000,00	10%
Over S.p.A.	Domotica	92.911,00	2,2%
Roboptics S.r.l.	Strumentazione innovativa per telescopi	10.000,00	10%
Diamonds S.r.l.	Monitoraggio strutturale	50.000,00	10%

Denominazione S.c.a.r.l.	Attività	Capitale sociale	Quota di partecipazione
Telma Sapienza	Formazione	1.003.900,00	86,30%

4 Relazione Tecnica e schede riassuntive relative alle società partecipate

Si rappresentano in forma tabellare i dati rilevanti ai fini della redazione del piano. Nelle tabelle seguenti la sintesi dei dati; tuttavia per l’approfondimento si rinvia alle singole schede riassuntive delle partecipate, in allegato alla presente relazione.

DATI AL 23/09/2016 (dati esercizio 2015)

Denominazione Spin Off	Numero Amministratori della Società	Numero Amministratori della Società nominati da Sapienza	Numero dipendenti superiore Amm. SI/NO
Eco Recycling S.r.l.	5	1	no
Molirom S.r.l.	4	1	no
Survey Lab S.r.l.	4	1	no
Archi Web S.r.l.	5	1	no
Aicomply S.r.l.	4	1	si
BrainSigns S.r.l.	4	1	si
Nhazca S.r.l.	5	1	no
3 Fase S.r.l.	4	1	no
Actor S.r.l.	3	1	no
Dits S.r.l.	5	1	no

Smart Structures Solutions S.r.l.	3	1	no
W Sense S.r.l.	5	1	no
Sed S.r.l.	5	1	no
Over S.p.A.	5	0	si
Roboptics S.r.l.	5	1	no
Diamonds S.r.l.	5	1	no

Denominazione S.c.a.r.l.	Numero Amministratori della Società	Numero Amministratori della Società nominati da Sapienza	Numero dipendenti
Telma Sapienza	5	3	0

Denominazione	FATTURATO				RISULTATO D'ESERCIZIO					
	fatturato 2013	fatturato 2014	fatturato 2015	Media fatturato	Risultato d'esercizio 2011	Risultato d'esercizio 2012	Risultato d'esercizio 2013	Risultato d'esercizio 2014	Risultato d'esercizio 2015	Anni di perdita
3 FASE s.r.l.	€ 27.513,00	€ 5,00	€ 89.398,00	€ 38.972,00	-€ 575,00	€ 3.550,00	€ 9.704,00	-€ 6.471,00	€ 41.061,00	2
Actor s.r.l.	€ 39.176,00	€ 53.541,00	€ 112.278,00	€ 68.331,67	€ 17.997,00	€ 5.293,77	€ 6.586,00	€ 8.950,00	€ 12.670,00	0
Aicomply S.r.l.	€ 843.151,00	€ 1.079.676,00	€ 870.300,00	€ 931.042,33	€ 24.301,00	€ 25.428,00	€ 3.692,00	€ 4.517,00	€ 6.014,00	0
Archi WEB S.r.l.	€ 5.000,00	€ 6.518,00	€ 0,00	€ 3.839,33	€ 3.484,00	€ 1.170,00	-€ 257,95	€ 586,00	-€ 11.029,00	2
BrainSigns S.r.l.	€ 220.680,00	€ 146.027,00	€ 205.566,00	€ 190.757,67	€ 3.643,00	€ 5.076,00	€ 2.108,00	€ 4.952,00	€ 1.850,00	0
Diamonds S.r.l.	€ 90.032,00	€ 56.645,00	€ 72.294,00	€ 72.990,33			-€ 3.847,00	€ 6.623,00	€ 3.489,00	1
Dits S.r.l.	€ 111.161,00	€ 206.858,00	€ 131.674,00	€ 149.897,67		€ 488,00	€ 614,29	€ 37.165,00	€ 308,00	0
ECO RECYCLING S.r.l.	€ 294.805,00	€ 431.825,00	€ 250.869,00	€ 325.833,00	€ 647,00	€ 5.832,00	€ 5.406,00	€ 4.569,00	€ 10.592,00	0

MOLIROM S.r.l.	€ 34.501,00	€ 29.402,00	€ 71.176,00	€ 45.026,33	€ 7.433,08	-€ 1.580,00	€ 984,00	-€ 340,00	€ 934,00	2
Nhazca S.r.l.	€ 294.076,00	€ 314.522,00	€ 328.500,00	€ 312.366,00	€ 39.263,00	€ 2.249,00	€ 12.748,00	€ 5.215,00	€ 38.442,00	0
Over S.r.l	€ 72.848,00	€ 43.896,00	€ 417.613,00	€ 178.119,00	n.a	-€ 42,00	-€ 2.835,00	-€ 62.544,00	-€ 138.201,00	4
Roboptics S.r.l	€ 4.000,00	€ 10.000,00	€ 1.881,00	€ 5.293,67	n.a	-€ 2.108,00	€ 35,00	€ 1.080,00	€ 640,00	1
SED S.r.l	€ 140.940,00	€ 147.024,00	€ 241.687,00	€ 176.550,33	n.a	-€ 1.451,00	€ 10.842,00	€ 1.530,00	€ 2.721,00	1
Smart Structures Solutions S.r.l.	€ 94.232,00	€ 82.256,00	€ 128.606,00	€ 101.698,00	n.a	-€ 2.020,00	€ 5.232,00	€ 3.513,00	€ 3.863,00	1
SURVEY LAB S.r.l.	€ 76.867,00	€ 146.740,00	€ 99.393,00	€ 107.666,67	€ 1.577,00	€ 2.375,00	€ 1.093,00	€ 492,00	€ 849,00	0
W Sense S.r.l.	€ 28.590,00	€ 22.064,00	€ 25.260,00	€ 25.304,67	n.a	-€ 1.545,00	€ 7.754,00	€ 2.922,00	€ 4.615,00	1
Telma Sapienza S.c.a.r.l	€ 72.500,00	€ 62.500,00	€ 60.091,00	€ 65.030,33	-€ 12.831,00	€ 7.762,00	€ 7.952,00	€ 254,00	€ 1.946,00	0

In allegato le schede riassuntive di ogni singola partecipata e una scheda sintetica di riepilogo dei requisiti.

5 Descrizione delle misure di razionalizzazione e società sottoposte a razionalizzazione

Come sopra specificato sono oggetto di ricognizione tutte le partecipazioni dirette di Sapienza, in quanto non vi sono partecipazioni indirette da tenere in considerazione per le motivazioni descritte nel precedente paragrafo.

Per quanto riguarda invece i requisiti previsti dal TUSP, si evidenzia che tutte le 17 spin off oggetto del presente piano, individuate nel capitolo precedente, sono riconducibili alla seguente categoria prevista dall'art. 4:

“caratteristiche di spin off o di start up universitario, o analoghe a quelle degli enti di ricerca, ovvero gestisce aziende agricole con funzioni didattiche” (art. 4, co. 8).

Invece Telma Sapienza S.c.a.r.l. è riconducibile alle seguenti categorie previste dall'art. 4 del TUSP:

- *“Produce beni e servizi strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente”* (art. 4, co. 1);
- *“Produce beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o alla*

svolgimento delle loro funzioni” (art. 4, co. 2, lett. d).

Dunque, le partecipate Sapienza rientrano tutte nelle categorie individuate dall'art. 4 del TUSP.

Se si analizza la sussistenza delle condizioni previste dall'art. 20 comma 2, del TUSP, emerge poi che quasi tutte le partecipazioni Sapienza vi ricadono, ad eccezione del solo spin off Aicomply S.r.l.

L'obiettivo del piano operativo di razionalizzazione è quello di procedere ad una riduzione delle società partecipate.

Fra gli strumenti che possono essere utilizzati per il raggiungimento dell'obiettivo la norma annovera:

- a) l'eliminazione di società non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) l'eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) l'aggregazione delle società che svolgono servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) il contenimento dei costi di funzionamento delle società, da attuarsi anche mediante riorganizzazione.

Come evidenziato nei capitoli precedenti, acquisiti gli elementi necessari, l'Ateneo ha predisposto per ciascuna delle società partecipate, apposita relazione tecnica, contenente un quadro analitico della società per illustrare il percorso di supporto alle decisioni relative alla proposta di mantenimento o di dismissione delle quote. A conclusione di questa prima parte dell'istruttoria, anche a valle dei pareri delle Commissioni preposte (Spin Off e Start Up e Mista Centri e Consorzi), Sapienza ha determinato quanto segue:

a) MANTENIMENTO DI PARTECIPAZIONI SENZA INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE:

In riferimento alla partecipazione di Sapienza nella S.c.a.r.l. Telma Sapienza si evidenzia quanto segue.

In data 31.12.2010 il MIUR, sulla base di esigenze straordinarie di finanziamento evidenziate dall'Ateneo in relazione a n. 5 azioni strategiche, ha sottoscritto con Sapienza un Accordo di Programma per il periodo 2010-2019, impegnandosi ad assicurare, previo monitoraggio dello stato di attuazione dell'Accordo medesimo, un contributo annuale a valere sul fondo di finanziamento ordinario per il periodo suindicato.

Tra queste azioni strategiche il piano prevede specificatamente la seguente:

“sviluppo di specifici servizi di formazione a distanza, anche attraverso l'acquisizione dell'Università Telematica Telma, al fine di incrementare i servizi disponibili per gli studenti fuori sede e per la formazione continua”.

La gestione dell'Università Telematica “Unitelma Sapienza” rappresenta quindi uno specifico obbligo assunto nei confronti del MIUR a fronte dei finanziamenti ricevuti, e prevede, annualmente, un dettagliato ed attento monitoraggio dello stato di attuazione da

parte del medesimo Ministero.

Telma Sapienza S.c.a.r.l., è, pertanto, lo strumento societario che consente a Sapienza la efficace ed efficiente gestione della Università Telematica Unitelma Sapienza e attraverso il quale vengono definite le linee operative e strategiche della gestione della medesima Università Telematica.

Il mantenimento della partecipazione nella S.c.a.r.l. Telma Sapienza, nei termini di cui sopra, è quindi ritenuto indispensabile e necessario; a tale scopo, Sapienza ha deliberato di mantenere la partecipazione.

Ciò è stato sottolineato anche dalla Commissione Mista Centri e Consorzi, la quale, nella seduta del 18.09.17, ha evidenziato che: “Telma Sapienza S.c.a.r.l., è, pertanto, lo strumento societario che consente a Sapienza la efficace ed efficiente gestione della Università Telematica Unitelma Sapienza e attraverso il quale vengono definite le linee operative e strategiche della gestione della medesima Università Telematica. La Commissione ha evidenziato come la partecipazione nella S.c.a.r.l. Telma Sapienza, di cui ormai Sapienza detiene la maggioranza assoluta, è ritenuta indispensabile circa la sua strumentalità rispetto alle finalità istituzionali dell’Ateneo, in un’ottica di razionalizzazione nell’utilizzo delle risorse secondo i criteri di efficienza, efficacia ed economicità, e in una prospettiva di ampliamento delle attività istituzionali dell’Ateneo con particolare riferimento alle attività di formazione. Ha sottolineato come l’attività formativa, somministrata in modalità telematica, promuova l’Università degli Studi di Roma per il tramite della S.c.a.r.l, Unitelma Sapienza, rappresentando uno strumento democratico. In tale ottica, vista l’esperienza maturata, il branding riconosciuto nel territorio nazionale e le competenze interne, essa è pertanto considerata strategica per l’Ateneo, e una eventuale dismissione arrecherebbe senz’altro pregiudizio agli interessi generali dell’Ateneo e a quello degli studenti che si avvalgono di questo servizio. La Commissione ritiene inoltre che sia strategico per Sapienza intercettare, attraverso le attività della telematica, quei segmenti della richiesta formativa più specificatamente professionalizzanti che non sono propriamente rispondenti alle finalità perseguitate dalle università e che rappresentano un ulteriore spazio da occupare per ampliare e diffondere la cultura e la conoscenza.

Per tutto quanto sopra riportato la Commissione, all’unanimità, si esprime favorevolmente per il mantenimento della partecipazione di Sapienza nella S.c.a.r.l. Telma Sapienza.

b) AZIONI DI RAZIONALIZZAZIONE:

Sono indirizzate a tutti gli spin off partecipati da Sapienza così come individuati nella tabella del precedente capitolo 4, fatta eccezione per le partecipazioni già dismesse e illustrate in precedenza.

Le iniziative di spin off universitario essendo comunque di per sé, e per loro natura, azioni di sostegno e di promozione del trasferimento tecnologico caratterizzate dalla **“temporaneità”** dell’intervento universitario, implicano come naturale conseguenza un processo di uscita più o meno vicino nel tempo adottato sulla base di criteri specifici.

Queste azioni di razionalizzazione avverranno sulla base dei risultati evidenziati nel paragrafo 4 del presente Piano tenendo certamente conto dei criteri normativi dettati dal “TUSP” sopra descritti e delle policy di promozione, sostegno, mantenimento e dismissione già illustrate, di cui Sapienza si è dotata da anni, che di fatto sono sostanzialmente coerenti con la *ratio* della normativa in questione. Tali criteri sono stati fatti propri dalla

Commissione Spin Off e Start Up di Ateneo la quale, nella seduta del 10.7.2017 si è già espressa nel senso di voler procedere ad un attento monitoraggio delle iniziative di spin off in corso, attraverso il quale si incentivino quelle virtuose e si proceda all'exit da quelle che non dimostrano presupposti di sostenibilità.

La valutazione avverrà tenendo conto dei risultati di fatturato, dell'impatto occupazionale, dei ritorni in termini di ricerca e interazione coi Dipartimenti di origine, dell'aspetto reputazionale, dei risultati di trasferimento tecnologico ivi compresi quelli relativi alla valorizzazione di brevetti.

Criterio base sarà quello temporale fissato in cinque anni dalla data di costituzione della società di spin off, a testimonianza, come già detto sopra, della temporaneità della natura del sostegno all'imprenditoria accademica.

La Commissione, in riferimento alla necessità di razionalizzazione delle partecipazioni di Sapienza in conformità al dettato normativo del TUSP si è espressa, per quanto di propria competenza, positivamente circa la dismissione di quelle che non soddisfano i requisiti di legge, rimettendo agli organi deliberanti la definizione di modalità e tempi di tale processo.

Pertanto le decisioni di dismissione non verranno adottate in blocco, ma con gradualità, valutando i risultati di ogni singola iniziativa e procedendo, caso per caso, alla cessione delle relative quote di partecipazione.

In definitiva, questo Ateneo, fermi restando i criteri individuati dal TUSP dettati per le iniziative di spin off partecipati, si ripropone di adottare quale criterio principale - al fine di procedere alla dismissione delle partecipazioni e quindi all'attuazione delle relative azioni di exit -, quello temporale, individuabile nel termine di 5 anni dalla costituzione di tali società, salvo particolari motivazioni che potranno di volta in volta valutate a salvaguardia di interessi superiori dell'Ateneo, che potranno eccezionalmente determinare il mantenimento delle partecipazioni medesime, qualora rispondano comunque ai requisiti di legge.

A tal fine questa Università si riserva, ove necessario, di esplicitare nel proprio Regolamento Spin off e Start Up tale aspetto, procedendo ad una opportuna revisione in tal senso.

6 Modalità di attuazione: risparmi attesi e stima dei tempi di dismissione

Di seguito si evidenzia il riepilogo puntuale, delle partecipazioni di Sapienza suscettibili di razionalizzazione sulla base dei dati riassuntivi evidenziati nel paragrafo 4 della presente Piano di razionalizzazione:

Tabella Riepilogativa Partecipate Sapienza al 30.09.2017	
Ragione Sociale	
Eco Recycling S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Molirom S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Survey Lab S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Archi Web S.r.l	Suscettibile di dismissione
BrainSigns S.r.l.	Suscettibile di dismissione

Nhzaca S.r.l.	Suscettibile di dismissione
3 Fase S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Actor S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Dits S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Smart Structures Solutions S.r.l.	Suscettibile di dismissione
W Sense S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Sed S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Over S.p.A.	Suscettibile di dismissione
Roboptics S.r.l.	Suscettibile di dismissione
Diamonds S.r.l.	Suscettibile di dismissione

Risparmi Attesi

Per quanto riguarda il peso dei costi di funzionamento delle società partecipate, che potrebbero incidere negativamente sul bilancio dell’Ateneo, si rileva che la partecipazione alle società non comporta costi diretti, in quanto non prevede il pagamento/versamento di nessun contributo annuale; inoltre, l’Ateneo non eroga alcun compenso a propri rappresentanti direttamente nominati in seno agli organi di governo delle società partecipate; anzi tutte le nomine sono a titolo gratuito per Sapienza. In ogni caso, Sapienza adotterà azioni di orientamento verso l’organo amministrativo delle società partecipate, tese all’applicazione della policy di Ateneo nei riguardi delle società partecipate e volte al contenimento dei costi di funzionamento, suggerendo azioni che abbiano ad esempio ad oggetto:

- i compensi agli amministratori;
- l’erogazione di gettoni di presenza;
- l’eventuale distribuzione di benefici economici erogati ad amministratori al momento della cessazione della carica, ad eccezione di quelli dovuti per legge;
- il compenso dei sindaci/revisori.

Nel ribadire quindi che l’Ateneo non sostiene costi diretti annuali per il funzionamento delle società partecipate **non è quindi possibile individuare ex ante dei risparmi derivanti dalle azioni di razionalizzazione**; questi, eventualmente, saranno evidenziati a valle delle operazioni sopra descritte di razionalizzazione delle partecipazioni. In pratica, laddove si addivenisse alla cessione di quote di partecipazioni, si realizzerebbero i relativi introiti pari almeno al valore della quota e al risparmio dei costi indiretti legati alla gestione, o meglio, al valore della gestione del rapporto con la società partecipata medesima. Tuttavia tale risultato potrà essere descritto solo nelle prossime relazioni.

A tale proposito, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione di Telma Sapienza Scarl (composto da 3 membri di nomina Sapienza su 5), nella seduta del 18.07.17 ha deliberato:

“di mantenere, per ragioni di adeguatezza organizzativa e in virtù di esigenze di contenimento dei costi, il consiglio di amministrazione a 5 membri per le motivazioni di seguito articolate.

Il consiglio di amministrazione composto da cinque membri riflette la composizione pluralista della società consortile, che è soprattutto impegnata nel fornire le linee di indirizzo all’attività dell’Università degli studi di Roma Unitelma Sapienza. Inoltre il passaggio all’Amministratore Unico, di cui all’art.11, comma 2 del TUSP, comporterebbe sia un aggravio dei costi, poiché l’attuale consiglio non percepisce alcun tipo di emolumento o compenso e questo sarebbe

difficilmente applicabile nel caso di amministratore unico, sia l'impossibilità di applicare la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza nelle amministrazioni e nelle società a controllo pubblico... omissis....la presente delibera, secondo quanto previsto dall'art. 7 comma 1 lettera b) del d.lgs n. 100/2017 è inviata alla competente sezione della Corte dei Conti e al ministero dell'Economia e delle finanze presso la struttura di controllo e monitoraggio dell'attuazione del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al d.lgs. n. 175/2016".

Tempi

Le modalità e i tempi per la dismissione delle quote societarie sarà condizionata dall'esigenza di mantenere un equilibrio nella gestione complessiva delle partecipate, si ritiene antieconomico e potenzialmente pregiudizievole procedere con una dismissione immediata di tutte le partecipate e senza i necessari approfondimenti del caso. Per tali motivi, si ritiene utile tracciare un percorso di dismissioni ragionato al fine di contemperare tutti gli interessi in campo, comprese le opportune valutazioni in merito alle eventuali ripercussioni sulle società in questione e relativi impatti sugli occupati.

Le determinazioni di Sapienza in tal senso sono le seguenti:

- 1) Dismissioni delle partecipazioni che non rispondono ai requisiti del TUSP;
- 2) Alienazione della quote secondo i principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità di fatto tramite procedura ad evidenza pubblica. In caso di insuccesso procedere con la negoziazione diretta, in ultima istanza esercitare il recesso;
- 3) Ove ritenuto opportuno e maggiormente perseguitibile, concordare insieme agli altri soci la liquidazione della società;
- 4) Ritenendo difficilmente sostenibile oltre che eccessivamente gravoso (non solo da un punto di vista economico) procedere alla dismissione delle partecipate sopra individuate in un'unica fase, si ritiene più efficace ed efficiente distinguere in due fasi il processo:
 - a. In una prima fase, dismissione o liquidazione di almeno 5 partecipate fra quelle individuate;
 - b. In una seconda fase, dismissione o liquidazione di tutte le rimanenti partecipate individuate.

In merito al timing delle dismissioni si ritiene utile utilizzare tre criteri per creare una sorta di scala di priorità, al fine di evitare il minor disagio possibile sia all'Ateneo che alle partecipate.

I criteri individuati sono: - dimensione occupazionale: numero di occupati; - dimensione economica: volume di fatturato e patrimonio netto; - dimensione temporale: anno di costituzione.

Come sopra evidenziato la procedura individuata per la dismissione da parte di Sapienza delle quote delle proprie partecipate seguirà i criteri dell'evidenza pubblica, tenendo conto del diritto di prelazione dei soci stabilito dagli statuti e/o dagli accordi parasociali e quindi seguirà il seguente iter:

- Pubblicazione di un avviso pubblico per acquisire manifestazione di interesse;
- In caso di nessuna manifestazione di interesse, si procederà con negoziazione diretta e, infine, recesso. In tutti casi sarà sempre salvaguardato, a parità di condizioni economiche, il diritto di prelazione dei soci.

Si ritiene opportuno demandare alla Commissione Spin Off e Start Up il compito di elaborare il piano operativo di dismissione delle partecipate individuando:

- Gli spin off da dismettere nella prima fase di cui sopra al punto 4) a.;
- I criteri decisionali prioritari da considerare nella tempistica di dismissione degli spin off;
- Le modalità operative nell'alienazione delle quote secondo i principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza;
- I criteri per la corretta valorizzazione della quota di partecipazione Sapienza, ove necessario.

..... omissis



Collegio dei
Revisori dei Conti

Seduta del
19 sett. 2017

PERVENUTO
IL 19 settembre 2017
Area Affari Istituzionali

VERBALE N. 10

Il giorno 19 settembre 2017, alle ore 9.30, presso la sede dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" si sono riuniti i sottoscritti Revisori:

- | | |
|------------------------------|------------------------|
| Dott. Massimiliano ATELLI | - Presidente |
| Dott.ssa Alessandra DE MARCO | - componente effettivo |
| Dott. Giuseppe SPINELLI | - componente effettivo |

Partecipa alla riunione il dott. Michele Scalsi, componente supplente.

omissis

25. NOTA DEL DIRETTORE DELL'AREA SUPPORTO ALLA RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DEL 13.9.2017 PROT. 70215 AVENTE AD OGGETTO "TRASMISSIONE SCHEMA PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPATE SAPIENZA - RICHIESTA PARERE".

Il Collegio, preso atto dell'ampia ricognizione operata dagli Uffici, auspica che il testo sia implementato in modo da:

- evidenziare lo specifico regime introdotto dal d.lgs. n. 175/2016 s.m. in tema di spin off universitari;
- esplicitare in modo chiaro e univoco le condizioni alla cui verificazione deve reputarsi cessata la ragione della partecipazione intestata all'ateneo in questo peculiare tipo di società;
- identificare i criteri che consentano di verificare l'intervenuta sopravvenienza di dette condizioni.

Il presente verbale, composto da n. 15 pagine, viene depositato in originale presso la sede dell'Università a disposizione degli Organi Amministrativi.

La seduta viene tolta alle ore 13.30.

F.TO Il Collegio dei Revisori dei conti

Area Affari Istituzionali

Il presente estratto è composto da n. 1 foglio e n. 0 allegati ed è conforme all'originale depositato agli atti dell'Amministrazione.

Roma, 19.09.2017

La Segreteria del

Collegio dei Revisori dei conti

F.TO Rita Torquati

COMMISSIONE MISTA CENTRI E CONSORZI

Verbale n.5/2017

L'anno 2017 il giorno 18 del mese di settembre alle ore 12.00 presso l'Università "La Sapienza" in Roma, Piazzale Aldo Moro n.5, nella Sala Riunioni dell'ASuRTT, al piano terra del Rettorato, si è svolta la riunione della Commissione mista Centri e Consorzi.

Sono presenti:

Enzo Lippolis – Coordinatore della Commissione

Andrea Putignani – Direttore ARAI

Bartolomeo Azzaro

Maria Carmela Benvenuto

Pietro Maioli

Antonella Cammisa – Direttore ASuRTT

Francesco Mosca – Rappresentante degli studenti in Senato Accademico

Sono assenti giustificati

Vincenzo Francesco Nocifora

Angela Chiaranza

Partecipano:

Per l'ASuRTT partecipa il dott. Massimo Bartoletti – Capo del Settore Convenzioni e Centri Interuniversitari.

Il dott. Daniele Riccioni - Capo dell'Ufficio Trasferimento Tecnologico dell'ASuRTT e il dott. Gianluca Pane – Capo del Settore Partnership Strategiche Spin Off e Start up, la dott.ssa Rita Patini con funzioni di segretario verbalizzante.

Il Coordinatore, prof. Lippolis, constatato che la riunione è stata regolarmente convocata e che c'è il numero legale, dichiara aperta la riunione.

Approvazione verbale n. 4/2017 della seduta precedente della Commissione

Il Presidente propone di formalizzare l'approvazione del verbale della precedente seduta della Commissione mista Centri e Consorzi del 6 luglio 2017 che è stato inviato a tutti con mail dell'1 agosto 2017.

La Commissione, all'unanimità, approva a ratifica il verbale n.4/2017 della seduta del 6/7/2017. Si procede con la lettura dell'o.d.g.:

CENTRI DI RICERCA INTERUNIVERSITARI

1. Costituzione di un nuovo centro interuniversitario traduzione audiovisiva accessibilità (**TRADAC**) ulteriore documentazione integrativa.

CONSORZI E ENTI PARTECIPATI DA SAPIENZA

1. Piano di Razionalizzazione Straordinaria delle Partecipate Sapienza

VARIE ED EVENTUALI

.....omississ.....

CONSORZI

1. Piano di Razionalizzazione Straordinaria delle Partecipate Sapienza

Il punto relativo alla Razionalizzazione straordinaria delle partecipate Sapienza è introdotto dal dott. Daniele Riccioni - Capo dell'Ufficio Trasferimento Tecnologico, il quale aggiorna sinteticamente i presenti circa le novità normative inserite dal Decreto Legislativo 100/2017 che modifica il Testo Unico (TUSP) in materia di società a partecipazione pubblica. Sottolinea e chiarisce i punti importanti già ampiamente descritti nell'estratto del piano operativo sintetico trasmesso con la documentazione allegata alla Convocazione della Commissione. Spiega che esistono due tipologie di partecipazione: diretta e indiretta e relativamente a questa seconda categoria sottolinea che, in base alle disposizioni di legge enunciate nel TUSP, è stata individuata quale società o organismo controllato da Sapienza da sottoporre al Piano di razionalizzazione la **S.c.a.r.l. Telma Sapienza** che risulta partecipata da Sapienza con una quota dell'86,30% del Capitale sociale.

A questo punto della seduta prende la parola il dott. Andrea Putignani che illustra altri aspetti giuridico-amministrativi e chiarisce quale sia l'obiettivo che la razionalizzazione intende perseguire e quali siano i motivi e le strategie che hanno portato La Sapienza a costituire la S.c.a.r.l. Telma Sapienza. La Commissione si sofferma ad analizzare le azioni strategiche che il MIUR ha sottoscritto con Sapienza con l'Accordo di Programma per il periodo 2010-2019.

Tra queste azioni strategiche il piano prevede testualmente: *“lo sviluppo di specifici servizi di formazione a distanza, anche attraverso l’acquisizione dell’Università Telematica Telma, al fine di incrementare i servizi disponibili per gli studenti fuori sede e per la formazione continua”*. Alla luce di tali considerazioni quindi risulta evidente che la gestione dell’Università Telematica “Unitelma Sapienza” rappresenta quindi uno specifico obbligo assunto nei confronti del MIUR a fronte dei finanziamenti ricevuti, e prevede, annualmente, un dettagliato ed attento monitoraggio dello stato di attuazione da parte del medesimo Ministero. Telma Sapienza S.c.a.r.l., è, pertanto, lo strumento societario che consente a Sapienza la efficace ed efficiente gestione della Università Telematica Unitelma Sapienza e attraverso il quale vengono definite le linee operative e strategiche della gestione della medesima Università Telematica. La Commissione evidenzia come la partecipazione nella S.c.a.r.l. Telma Sapienza, di cui ormai Sapienza detiene la maggioranza assoluta, è ritenuta indispensabile circa la sua strumentalità rispetto alle finalità istituzionali dell’Ateneo, in un’ottica di razionalizzazione nell’utilizzo delle risorse secondo i criteri di efficienza, efficacia ed economicità, e in una prospettiva di ampliamento delle attività istituzionali dell’Ateneo con particolare riferimento alle attività di formazione. La Commissione, inoltre rileva che l’attività formativa, somministrata in modalità telematica, della S.c.a.r.l. Unitelma Sapienza rappresenta uno strumento democratico e una risorsa per promuovere efficacemente il nome dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”. In tale ottica, vista l’esperienza maturata, il branding riconosciuto nel territorio nazionale e le competenze interne, essa è pertanto considerata strategica per l’Ateneo, e una eventuale dismissione arrecherebbe senz’altro pregiudizio agli interessi generali dell’Ateneo e a quello degli studenti che si avvalgono di questo servizio.

La Commissione ritiene inoltre che sia strategico per Sapienza intercettare, attraverso le attività della telematica, quei segmenti della richiesta formativa più specificatamente professionalizzanti che non sono propriamente rispondenti alle finalità perseguiti dalle

università e che rappresentano un ulteriore spazio da occupare per ampliare e diffondere la cultura e la conoscenza.

Per tutto quanto sopra riportato la Commissione, all'unanimità, si esprime favorevolmente per il mantenimento della partecipazione di Sapienza nella S.c.a.r.l Telma Sapienza.

VARIE ED EVENTUALI

Esauriti tutti i temi di discussione il Presidente dichiara conclusa la seduta della Commissione alle ore 13.00

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario

dott.ssa Rita Patini

Il Coordinatore

Prof. Enzo Lippolis



VERBALE DELLA COMMISSIONE SPIN OFF E START UP

Riunione del 21 aprile 2017

Il giorno 10 luglio 2017, alle ore 10.00, nella Saletta riunioni dell'Area Supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico sita all'interno dell'Edificio del Rettorato è convocata la riunione della Commissione Spin Off e Start Up, così come nominata nella sua composizione con D.R. n. 777/2015 del 13.03.2015, nonché con D.R. n. 530/2017 del 09.02.2017 di nomina del nuovo Presidente e D.R. n.1446 del 14.6.17 di nomina del nuovo membro Prof. Claudio Letizia

Presenti: Proff.ri Pierfrancesco Lombardo (con funzioni di Presidente), Francesco Ricotta, Claudio Letizia, Dott. Daniele Riccioni (Capo Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico di ASURTT) e Dott. Gianluca Pane (quale funzionario del Settore Partnership Strategiche, Spin Off e Start Up).

Assenti giustificati: Proff.ri. Daniele Umberto Santosuoso, Franco Rispoli, Teodoro Valente e Dott.ssa Cammisa.

Funzionario verbalizzante: Dott. Daniele Riccioni.

La riunione della Commissione è stata convocata con il seguente ordine del giorno:

- 1) Riesame proposta di start up universitaria denominata "Trireme s.r.l." - proponenti Proff.ri Majone e Petrangeli Papini;
- 2) Riesame proposta di start up universitaria denominata "Lockless s.r.l." - proponenti Proff.ri Ciciani e Quaglia;
- 3) Esame proposta di start up universitaria denominata "Glimpse s.r.l."- proponente Prof. Liseo;
- 4) Proposta di rimodulazione compagine societaria dello Spin Off "Wsense s.r.l." – proponente Prof.ssa Petrioli;
- 5) Riesame proposta di start up universitaria denominata "Geeg s.r.l." - proponenti Proff.ri Miliziano e Di Palma;
- 6) Esame proposta di start up universitaria denominata "Silex Clouds s.r.l." - proponente Prof. Laneve;
- 7) Esame proposta di accreditamento start up universitaria "Ares2T s.r.l." - proponente Prof. Di Giorgio;
- 8) Exit da spin off "Roboptics s.r.l": proposta acquisto quote partner industrial;
- 9) D.lgs. n. 175/2016 sulla "razionalizzazione delle partecipate": valutazioni conseguenti;
- 10) Richiesta di autorizzazione del dott. Mazzanti a partecipare allo spinoff Nhazca;
- 11) Varie ed eventuali.

Preliminarmente il Presidente dà il benvenuto al Prof. Claudio Letizia, nominato nuovo membro della Commissione con D.R. n.1446 del 14.6.2017 in sostituzione del Prof. Antonio Stigliano collocatosi in aspettativa. Si procede poi con l'affrontare le questioni all'ordine del giorno.

.....**Omissis**.....

9) D.lgs. n. 175/2016 sulla "razionalizzazione delle partecipate": valutazioni conseguenti.

Gli uffici pongono all'attenzione della Commissione la normativa riguardante le società ed enti partecipati della p.a. dettata dal D.lgs. n. 175/2016, la quale, per quanto riguarda Sapienza, coinvolge, nello specifico, proprio gli spin off partecipati. La normativa prevede



la presentazione di un piano di razionalizzazione nell'ambito del quale l'amministrazione deve indicare esplicitamente le modalità e i termini delle dismissioni di tutte quelle partecipazioni che non soddisfano i requisiti temporali, occupazionali e di risultato previsti dalla normativa medesima.

Si prende atto che, per quanto la disciplina è stata evidentemente adottata per esigenze estranee e distanti dalle specificità del fenomeno degli spin off da ricerca, i quali rappresentano di fatto strumenti di valorizzazione dei risultati e di trasferimento tecnologico, tuttavia l'applicazione della medesima non può escludersi anche per questi tipi di società.

La Commissione, che si era già riproposta nelle precedenti sedute di procedere ad un attento monitoraggio annuale delle iniziative in corso, con l'occasione dell'entrata in vigore della normativa in questione intende avviare decisamente un processo di valutazione e razionalizzazione interna, il quale, a prescindere dai criteri normativi, sia in riferimento agli spin off che alle start up, incentivi le iniziative virtuose e proceda all'exit da quelle che non dimostrano presupposti di sostenibilità.

La valutazione avverrà tenendo conto dei risultati di fatturato, dell'impatto occupazionale, dei ritorni in termini di ricerca e interazione coi Dipartimenti di origine, dell'impatto reputazionale, dei risultati di trasferimento tecnologico ivi compresi quelli relativi alla valorizzazione di brevetto.

Criterio base sarà quello temporale fissato in cinque anni dalla data di costituzione della società.

La Commissione, in riferimento al piano di razionalizzazione che l'Ateneo si accinge a presentare, esprime fin da ora, per quanto di propria competenza, parere positivo circa la dismissione delle partecipazioni dalle società che, in base ai risultati del monitoraggio, non soddisfano i requisiti di legge, rimettendo agli organi deliberanti la definizione di modalità e tempi di tale processo.

.....**Omissis**.....

Non essendoci null'altro da discutere, alle ore 13.30 la riunione viene sciolta.

Il presente verbale è approvato, seduta stante

F.to: Il Presidente
Prof. Pierfrancesco Lombardo

F.to: Il Funzionario verbalizzante
Dott. Daniele Riccioni